

# L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVII - Vol. XXXI

Domenica 3 Giugno 1900

N. 1361

## MAGGIORANZE E MINORANZE

La lotta elettorale che mentre scriviamo sta per chiudersi, ha sollevato una questione che, sebbene alcuni mostrino di averla già risolta, riteniamo sia appena sul nascere e darà luogo, nell'avvenire prossimo, a modificazioni radicali sul modo col quale il regime parlamentare deve funzionare.

Sembra veramente a molti di aver tutto detto, quando asseriscono che la maggioranza deve essere capace di legittimare qualunque voto, e che la minoranza deve sottomettersi, sia pure dopo aver dette le sue ragioni, al verdetto della maggioranza.

Però, un ragionamento, anche superficiale, porta a concludere facilmente che questo potere supremo della maggioranza può essere un metodo qualunque, ma non è per questo nè la giustizia, nè la logica. Si potrà sostenere che non essendovi altro modo per legiferare se non quello del voto, è giocoforza concedere che la ragione stia dalla parte dei più; ma nessuno potrà in buona fede sostenere che i più abbiano la ragione e la giustizia stia dalla loro parte *perché sono i più*. Vi sarà forse la presunzione che essendo in maggior numero i rappresentanti che pensano ad un modo, abbiano anche dalla loro e ragione e giustizia; ma vi è altrettanta presunzione per ritenere che molti di quelli che costituiscono la maggioranza votino con essa, non per convincimento di ragione e di giustizia, ma per solidarietà di parte, per disciplina di partito, per ripugnanza verso le dottrine avversarie, e trascuriamo le cause di voto meno confessabili.

E quando nel regime parlamentare, dapprincipio tutto buona fede e sincerità, andarono penetrando quelle raffinatezze, quelle astuzie, quelle false dottrine che ne adulterarono lo scopo, tanto più la ragione e la giustizia diventarono sempre meno i moventi dei voti delle maggioranze, i quali invece furono determinati da altre cause o mirarono ad altri fini.

Più o meno palesemente, più o meno rapidamente, secondo l'indole dei paesi, avvenne che il regime parlamentare, il quale aveva per principale obbietto la difesa della libertà ed il sindacato sulla pubblica amministrazione, diventò una palestra dove la forza del numero tende ad imporsi, tanto più tenace quanto più

compatta può costituirsi la maggioranza, e la amministrazione, invece di essere soltanto il braccio del potere esecutivo, diventò a poco a poco mancipia dei partiti parlamentari.

E come tutte le forze che agiscono senza contrasto sono per necessità di cose smodate e scomposte nella loro azione, i partiti, coalizzati al solo fine di essere maggioranza, diventano prepotenti.

Siamo ben lontani dal voler qui discutere un tema di diritto costituzionale, ma lo stato presente di cose ci pare dimostri ad evidenza che è falsa la dottrina della onnipotenza della maggioranza; essa non può funzionare come tale se non tien conto proporzionale della volontà e dei desideri della minoranza, senza di che provoca la resistenza e la violenza, le quali più tardi costringono a quelle stesse transazioni che erano state negate da prima.

La lunghissima lotta, che in Austria si combatte con tanta costanza, condurrà senza dubbio ad una transazione definitiva tra le parti contendenti che dapprima sembravano inconciliabili, e che a poco a poco invece, col succedersi di nuovi Ministeri, vanno avvicinando le proposte dei due estremi.

Ed anche recentemente in Germania per le leggi Heinze, sebbene la lotta sia stata breve, si ha l'esempio di una transazione tra la maggioranza e la minoranza od una parte di essa.

Bisogna che le classi dirigenti si persuadano che, sebbene il potere sia nelle loro mani e probabilmente rimarrà a loro ancora per qualche tempo, non possono governare che per l'interesse della moltitudine dei cittadini, e cogli intendimenti della moltitudine. Sono i Governi che debbono adattarsi alla volontà del paese e non i paesi che possono adattarsi alla volontà dei Governi. Onde avviene che se anche in circostanze speciali può sembrare che il paese non si ribelli e magari anzi approvi atti che non sono conformi ai suoi intimi desideri ed ai suoi radicati sentimenti, non passa molto tempo che la coscienza pubblica si risveglia e la ragione subentra al momentaneo sentimento.

E nel caso concreto, mentre le violenze della Estrema Sinistra, e il più o meno riuscito ostruzionismo, saranno dimenticati o considerati come un eccesso speciale e transitorio commesso da un partito, che per la sua stessa natura vi è più predisposto, il tentativo del decreto-legge, l'irregolare procedimento dell'on. Colombo, la mozione dell'on. Cambray Digny saranno fatti che

a suo tempo si ricorderanno, non con lode certamente, perchè partivano dai consiglieri della Corona, perchè partivano dal Presidente della Camera, perchè partivano da un deputato di parte moderata, e perchè la maggioranza *per sola disciplina di partito* approvava quei fatti.

Non possiamo prevedere quale possa essere il responso delle urne, ma, qualunque esso sia in questo momento in cui poco o molto la passione ottenebra le menti dei partiti, e le difficoltà della situazione politica traviano anche coloro che sono di solito più assennati, — non sarà lontano il giorno in cui, ritornata la calma, si comprenderà che l'ostruzionismo è un male gravissimo, ma che è ancora peggior male il combatterlo coi decreti-legge e colle votazioni di sorpresa, o coi colpi di maggioranza.

Ed è fatale che, se le maggioranze stesse parlamentari non comprenderanno come sia nel loro interesse di non abusare della forza di cui dispongono e quindi nelle loro deliberazioni non terranno conto spontaneamente e preventivamente delle idee delle minoranze, il regime parlamentare dovrà essere trasformato, così che la forza del numero, la quale è più cieca ancora della forza del monarca assoluto, in quanto la responsabilità è collettiva, venga in qualche modo limitata.

Se si mantiene e si esagera il concetto che le maggioranze possono fare e legittimare tutto quello che vogliono, e se i fatti provano che frequentemente motivi estranei alle questioni che si discutono tengono compatte le maggioranze, quale può essere la ragione di esistenza delle minoranze?

Bisogna sperare che nella nuova Camera prevalgano idee di conciliazione e si manifestino con atti più prudenti e più seri nella forma, di quello che non si sia fatto in questi ultimi mesi. La presentazione *a tempo* dei provvedimenti politici, risparmiava le scene del giugno decorso, perchè, discussi nel novembre 1898, sarebbero stati approvati, prima che le assoluzioni dei giudici togati e popolari pei fatti del maggio, rendessero così stridente la enormità delle condanne dei giudici militari.

E bisogna ricordare che non ostante il decreto-legge (che ripetiamo fu un errore gravissimo) il Parlamento funzionò senza nessun contrasto nel novembre e dicembre 1899 approvando tranquillamente una serie di leggi. E se il Governo si fosse inchinato al responso, pur tanto autorevole della Corte dei Conti e della Cassazione, avrebbe risparmiato le scene del marzo che condussero al ritiro del decreto. Né fu prudente il voler modificare il regolamento immediatamente; potevasi senza pericolo attendere una migliore occasione; e fu certo provocante il modo con cui il regolamento nuovo si voleva approvato, e che originò le scene indecenti e indecorose del maggio.

Da una parte e dall'altra quindi vi è motivo per desiderare la pace; se agli uni si può acerbamente rimproverare la violenza nei modi, agli altri si può ricordare la immensa imperizia negli atti.

Il paese chiamato a decidere, cosa risponderà? Se approvasse anche parzialmente la condotta

dei violenti? Sarebbe un guaio; ma se approvasse la condotta degli inesperti, tengano essi bene a mente che sarebbe una approvazione temporanea e condizionata.

## Nati e morti in Italia nell'anno 1898

La introduzione che la Direzione Generale della Statistica ha pubblicato alcuni giorni or sono come riepilogo anticipato dell'annuale volume sul movimento dello stato civile, ci offre argomento di fare un breve studio sopra alcuni risultamenti demografici.

Nell'anno 1898 il numero dei nati (esclusi i nati-morti) ammontò a 1,070,074, cifra non molto alta, perchè bisogna risalire al 1880, quando la popolazione era di più che tre milioni minore, per trovare un numero di nati inferiore a quello del 1898. Infatti, omesse le tre ultime cifre, nei 27 anni del periodo 1872-98 si è avuto:

Nati		Nati	
1872...	1020	1886...	1086
1873...	985	1887...	1152
1874...	951	1888...	1119
1875...	1035	1889...	1149
1876...	1083	1890...	1083
1877...	1029	1891...	1132
1878...	1012	1892...	1110
1879...	1064	1893...	1126
1880...	957	1894...	1102
1881...	1081	1895...	1092
1882...	1061	1896...	1095
1883...	1071	1897...	1101
1884...	1130	1898...	1070
1885...	1125		

Deve aver certamente influito alla bassa cifra della natalità avuta nel 1898, il caro prezzo del grano ed il conseguente disagio economico, dapoi che i primi mesi dell'anno accennavano anzi ad una larga messe di nati; e infatti, il gennaio ed il febbraio danno nei tre anni 1896-1897-1898 la seguente natalità:

	1896	1897	1898
Gennaio...	99,466	97,687	106,124
Febbraio...	96,680	92,337	95,230

Ma i concepimenti di questi due mesi si riferiscono ai mesi di aprile e maggio dell'anno precedente, prima cioè che la scarsità del raccolto verificatosi suggerisse la prudenza.

Le differenze in meno del 1898 cominciano col mese di marzo, cioè coi concepimenti avvenuti nel giugno precedente, e dura tutti gli altri mesi ad essere minore la natalità del 1898 in confronto di quella del 1897.

Durante lo stesso anno i morti furono 732,265, cifra superiore alquanto a quella dell'anno precedente, in cui furono 695,602, ma sempre la più bassa dopo quella del 1897 di tutto il periodo dei 27 anni.

Diamo le cifre di tutto il periodo, omesse le tre ultime:

Morti		Morti	
1872....	827	1886....	844
1873....	813	1887....	828
1874....	827	1888....	820
1875....	843	1889....	768
1876....	796	1890....	795
1877....	787	1891....	795
1878....	813	1892....	802
1879....	836	1893....	776
1880....	869	1894....	776
1881....	784	1895....	783
1882....	787	1896....	758
1883....	794	1897....	695
1884....	780	1898....	732
1885....	787		

E se si riflette che nel 1872 la popolazione, appena allora censita, risultava di 26,884,077 abitanti, mentre è andata nel periodo 1872-98 mano a mano aumentando fino a che si calcola pel 1898 a 31,573,582 non può non confortare la diminuzione della cifra dei morti, la quale dimostra che anche in Italia vanno migliorando tutte quelle complesse e svariate circostanze che concorrono ad aumentare la media della vita in una popolazione. E veramente, con lievissime oscillazioni, dall'essere i morti il 30.78 per mille abitanti nel 1872, sono andati mano a mano scemando fino al minimo raggiunto di 22.16 per mille nel 1897 e 23.19 per mille nel 1898.

Da questo fatto della crescente natalità e della diminuente mortalità deriva naturalmente che le cifre della eccedenza dei nati sui morti sono andate crescendo notevolmente; le diamo qui integralmente per tutti i 27 anni:

Eccedenza dei nati sui morti		Eccedenza dei nati sui morti	
1872....	193, 184	1886....	242, 357
1873....	171, 215	1887....	323, 914
1874....	124, 405	1888....	299, 132
1875....	192, 216	1889....	381, 129
1876....	287, 301	1890....	287, 192
1877....	241, 220	1891....	336, 812
1878....	198, 925	1892....	307, 794
1879....	227, 747	1893....	349, 583
1880....	87, 908	1894....	326, 563
1881....	296, 944	1895....	308, 289
1882....	273, 768	1896....	337, 376
1883....	277, 256	1897....	406, 246
1884....	350, 380	1898....	337, 809
1885....	338, 753		

Se addizioniamo le cifre dell'ultimo dodicennio 1887-98 abbiamo che i nati superarono i morti per oltre 4 milioni, e precisamente 4,001,845, cifra veramente notevole, che però è superata da altri paesi.

L'Austria, ad esempio, sopra 23.9 milioni di abitanti, ebbe nel 1896 390,000 nati eccedenti il numero dei morti, e l'Ungheria sopra 17.5 milioni di abitanti ebbe una eccedenza di nati sui morti di 212,000. Notisi però che il numero dei nati dei due Stati sopradetti comprende anche quello dei nati-morti, e che se si comprendessero anche per l'Italia, l'eccedenza del 1898 ammonterebbe a 387,000.

La Francia nel periodo 1892-96, con una popolazione di 38.5 milioni, ebbe le seguenti cifre:

	Nati	Morti	Eccedenza del	
			Nati	Morti
1892....	897, 772	917, 813	—	20, 041
1893....	917, 076	909, 920	7, 146	—
1894....	897, 484	857, 666	39, 768	—
1895....	875, 745	893, 558	—	17, 813
1896....	907, 640	813, 940	93, 700	—

Anche per la Francia le cifre dei nati comprendono i nati-morti.

Come si vede dalle cifre riguardanti la Francia vi è una stazionarietà nel numero dei nati, e vi è una diminuzione nel numero dei morti; così che l'eccedenza non è data che in piccola parte da aumento di natalità, vi contribuisce di più la diminuzione della mortalità.

La Gran Bretagna, sopra una popolazione che dal censimento 5 aprile 1891 risultò di 37.8 milioni di abitanti, ha avuto una eccedenza di nati sui morti nel periodo 1893-97 nella seguente misura:

	Eccedenza dei nati sui morti
1893....	415, 314
1894....	466, 543
1895....	419, 461
1896....	479, 042
1897....	452, 269

Le nascite accennano ad aumento da 1,147,000 a 1,500,000; le morti diminuiscono da 732,000 a 704,000.

Il Belgio, con una popolazione di 6.5 milioni ha pure le nascite in aumento da 185,682 nel 1892 a 197,221 nel 1896, e la mortalità in diminuzione da 142,190 a 122,936 negli stessi due anni; e nel periodo 1892-96 l'eccedenza dei nati sui morti fu:

1892....	43, 492
1893....	57, 532
1894....	63, 253
1895....	57, 867
1896....	74, 285

Nella Spagna si hanno le cifre seguenti nel periodo 1888-92:

	Nati	Morti	Eccedenza dei morti sui nati
1888....	640, 154	529, 543	110, 611
1889....	647, 574	645, 097	102, 477
1890....	615, 531	577, 525	38, 006
1891....	635, 307	565, 964	69, 343
1892....	647, 808	554, 274	93, 534

Si noti la stazionarietà nel numero delle nascite e il nessun miglioramento nel numero dei morti. La popolazione della Spagna è di 17.9 milioni.

La Germania secondo il censimento del 2 dicembre 1893, ha una popolazione di 52.2 milioni; le nascite nel 1896 ammontarono a 1,979,747 compresi i nati morti (circa 60 mila) e le morti furono 1,163,964, quindi una eccedenza di nati di 815,783, e nel periodo 1892-96 tale eccedenza ha

1892....	584, 569
1893....	617, 514
1894....	696, 874
1895....	725, 790
1896....	815, 783

Finalmente diremo che la Russia Europea (ivi compresa la Polonia) con una popolazione di 103.6 milioni di abitanti nel 1893 ha dato le seguenti risultanze:

Nati . . . . .	4,598,360
Morti . . . . .	3,386,925
Ecceденza dei nati sui morti . . . .	1,261,403

Se ora riepiloghiamo per tutti questi paesi la proporzione della ecceденza della popolazione si ha il seguente prospetto:

PAESI	Anno	Ecceденza per mille della popolazione
Italia . . . . .	1898	10.6
Austria . . . . .	1896	16.8
Ungheria . . . . .	"	12.1
Francia . . . . .	"	2.4
Gran Bretagna. . . . .	1897	12.0
Belgio. . . . .	1896	11.4
Spagna . . . . .	1892	5.2
Germania . . . . .	1896	15.6
Russia. . . . .	1893	12.1

Come si vede i minimi sono dati dalla Spagna e dalla Francia, i massimi dalla Germania e dall'Austria.

## LE LEGGI DI SVILUPPO DEL LAVORO E IL COLLETTIVISMO <sup>1)</sup>

La prima legge che il Fouillée crede di poter stabilire, riguardo al lavoro, è quella del predominio progressivo del lavoro mentale. Essa si manifesterebbe col cammino della scienza e con quello della industria scientifica, che caratterizzano l'età moderna. Essa avrebbe per effetto il progresso simultaneo della invenzione e della imitazione, ma con una crescente preponderanza assicurata alla prima. A suo dire, né gli economisti, né i socialisti hanno sufficientemente insistito sulla distinzione profonda che esiste tra il lavoro di invenzione e quello di imitazione, e così pure sulla solidarietà che avvince queste due specie di lavoro. Il primo è manifestamente il più intellettuale, e il secondo si limita talvolta a una specie di riproduzione meccanica. La vera sorgente della ricchezza è la invenzione, che segue un cammino sempre più accelerato. Non c'è industria, non c'è lavoro utile che non presupponga una invenzione precedente. Fu necessario inventare i vestiti, le case, la caccia, la pesca, l'agricoltura, il pane e il vino, le strade, le ferrovie, la nazione e poscia la navigazione. Noi viviamo per le invenzioni accumulate, le verità scoperte, i ragionamenti vittoriosi che hanno fatto conoscere la realtà, per le idee diventate forze per opera dei sentimenti che hanno sviluppato e delle azioni che hanno provocato.

Il lavoro mentale d'invenzione e di « ideazione » per produrre le sue applicazioni industriali, ha bisogno di sbocchi sufficienti, di

mezzi di trasporto facili e lontani, il che suppone un certo stato sociale progredito, ha bisogno di capitali considerevoli, ha bisogno di leggi che permettano di lavorare liberamente, di associare liberamente i capitali. E qui il Fouillée si diffonde a esaminare le teorie del Tarde sulla imitazione e la invenzione, ma a noi basta considerare che secondo il primo di questi scrittori, la teoria della invenzione, in certo modo gratuita e senza lavoro, è una reazione contro l'idea troppo materiale della ricchezza e del lavoro produttore, divulgata dagli economisti dell'antica scuola. Veramente se il Fouillée avesse ricordato ciò che ha scritto, ad es., G. B. Say, avrebbe potuto dire che non sono mancati gli economisti classici che hanno tenuto nel debito conto l'opera degli inventori. Val la pena tuttavia di seguire il ragionamento del nostro autore. Il punto di vista incoscientemente troppo materialista dell'economia classica, si ritrova nel socialismo coscientemente materialista di Marx. Quest'ultimo, per materializzare tutta l'opera umana, pone il movimento della storia sotto la dipendenza della « tecnica » industriale, la quale ha anch'essa per fine la soddisfazione dei bisogni materiali dell'umanità. Egli dimentica che la tecnica è una semplice applicazione di invenzioni teoriche che hanno una portata maggiore di quella, e che sono state fatte senza considerare i bisogni industriali. Nelle arti meccaniche, gli operai che hanno gli strumenti sotto le mani, possono certo fare scoperte e applicazioni tecniche, ad es. un Stephenson. Ma la stessa meccanica è sotto il dominio delle matematiche superiori, e né i Cartesio, né i Leibniz hanno maneggiato le macchine. Ai nostri giorni c'è tutto un gruppo di scienze, la cui importanza industriale va crescendo, e sono scienze pure, tutte teoriche per sé medesime, sopraccariche di formule e di calcoli: vale a dire le scienze chimiche. Un operaio potrà fare a caso dei miscugli di sostanze per vedere che ne risulta, ma non scoprirà la serie infinita dei corpi nuovi che gli scienziati hanno estratto da un semplice pezzo di carbone.

Vi è un altro elemento del progresso, che il materialismo trascura. Se esiste un lavoro intellettuale, che è l'applicazione della volontà alla intelligenza in vista di una verità da scoprire, esiste pure un lavoro morale, che è la applicazione della volontà alla intelligenza e alla sensibilità in vista di un bene da realizzare. Lo sforzo sopra sé stesso è spesso più penoso dello sforzo sugli oggetti esteriori o anche sulle idee. Questo lavoro morale, a gradi differenti, è implicito in tutti gli altri lavori, non fosse che sotto la forma dell'attenzione. Ma vi sono dei casi nei quali è particolarmente in evidenza e in predominio. Questo predominio va crescendo non soltanto nel dominio morale e intellettuale, ma anche in quello economico. Esso si manifesta colla importanza sempre maggiore che hanno nel successo delle imprese i fattori morali: attenzione intensa, perseveranza, pazienza, coraggio, resistenza alle occasioni di prodigalità, risparmio e padronanza di sé medesimi in vista dell'avvenire. Marx può ben disprezzare la morale, ma essa governa l'economia come tutto

<sup>1)</sup> Vedasi, nel numero precedente dell'*Economista*, l'articolo: « Il lavoro mentale e il collettivismo materialista ».

il resto; senza di essa non solo il mondo industriale, ma lo stesso mondo intellettuale crollerebbe.

C'è una seconda legge della storia, che il materialismo tende a disconoscere, ed è la libertà progressiva del lavoro mentale e, per estensione, di qualsiasi lavoro. Se invenzione è essenzialmente, alla sua sorgente, volontà individuale, fosse anche universale nel suo oggetto, ne segue che la regola dell'alto lavoro intellettuale è di non poter essere sottomesso a una regola, se non a quella che gli viene dall'oggetto stesso che persegue, dalla verità che intravede o scopre, dalla bellezza e dalla bontà superiore che lo chiamano colla loro attrattiva e gli promettono un mondo nuovo.

La società umana ci mostra, del resto, essa stessa nel suo seno un aumento di « individualizzazione » pel quale la personalità acquista maggiore libertà interna e anche maggiore originalità propria. Un selvaggio, rassomiglia molto più a un altro selvaggio fisicamente e moralmente, di un uomo civile a un altro uomo civile. Il selvaggio porta soprattutto l'impronta della sua tribù, e se l'uomo civile porta pure l'impronta della sua nazionalità, ha però un foro interno ben altrimenti profondo, vasto e ricco dell'uomo delle foreste e delle caverne. Ne segue che il lavoro stesso si individualizza sempre più, e che esso prenderà sempre più una forma personale e sarà sempre più libero. Né c'è alcuna contraddizione a sostenere in pari tempo che il lavoro, il quale va individualizzandosi, va pure socializzandosi. Infatti, per ciò stesso che le invenzioni si accumulano, le imitazioni diventano pure più numerose e si forma un dominio sociale sempre più ricco. La scienza acquisita è feconda di nuove scoperte, il frutto che non è colto da uno scienziato, un altro lo coglie; ma se questo può dirsi per molte invenzioni, le grandi scoperte non sono meno e sempre l'opera del genio.

Oltre l'invenzione, oltre la concezione delle imprese, l'esecuzione reclama dei direttori, e questi hanno pure bisogno di libertà. Il pensiero direttivo è lavoro costante e onnipresente. Dirigere è opera di intelligenza e di volontà. L'intelligenza applicata alla direzione è un talento in parte naturale, in parte acquisito e che non si acquista se non lentamente. Nella direzione i lavoratori manuali sono troppo spesso incapaci. Non basta associarsi per riuscire; bisogna avere a capo un uomo o più uomini che sappiano condurre, che stabiliscano e mantengano una disciplina. Prova ne siano le molte cooperative che sono perite in mancanza di una saggia direzione e malgrado la buona volontà dei membri. Nelle cooperative, il plusvalore va tutto agli associati, ed essi dovrebbero navigare nell'abbondanza. Perché questo non avviene? Egli è che la intelligenza e il lavoro cerebrale, sotto tutte le forme, hanno una funzione decisiva nella formazione, la direzione e il successo delle imprese o delle associazioni; il progresso della civiltà rende tutte le imprese e tutte le azioni in comune sempre più complesse, per conseguenza sempre più dipendenti dalla intel-

ligenza e dalla scienza. Non sono, quindi, le braccia che possono risolvere equazioni così complicate.

Non soltanto il lavoro mentale in tutti i campi della economia, va predominando sul lavoro materiale, ma ancora, per una legge inseparabile dalle precedenti, esso trasforma, a poco a poco, lo stesso lavoro materiale in lavoro mentale. Il Limesse paragona, a ragione, il mondo industriale a un gigantesco organismo, di cui ogni membro deve divenire sempre più cosciente della sua funzione e del funzionamento generale di tutti gli altri organi. Il lavoro mentale degli inventori, egli dice, ha portato per conseguenza quello di tutte le persone incaricate delle applicazioni scientifiche. E ciò si è già veduto per gli intraprenditori, obbligati, sotto pena di decadere, di aumentare o di modificare il loro materiale secondo i trovati della scienza. Lo stesso risultato si constata per il lavoro degli operai, costretti a entrare in relazione con nuovi strumenti di potenza, creati dalla scienza, di imparare a conoscerli più o meno scientificamente nella loro interna struttura e nella loro efficacia nascosta, nelle loro leggi segrete, nei loro effetti visibili e soprattutto invisibili.

Il grande rinnovatore, e perciò stesso il grande emancipatore, è il lavoro mentale. La macchina prende per sé il lavoro muscolare e lascia all'operaio una occupazione sempre più intellettuale. La Francia dispone di oltre 5 milioni di cavalli-vapore che compiono lo sforzo di 105 milioni di uomini, siccome essa ha meno di 10 milioni di operai adulti, ogni operaio francese ha così sotto il suo dominio una dozzina di operai che fa lavorare e dei quali è l'intelligente direttore.

Un'altra legge che si manifesta nella società è il miglioramento progressivo, per opera del lavoro mentale, della condizione sociale dei lavoratori manuali. Infatti, per ciò stesso che il lavoro morale tende a predominare in seno al lavoro industriale, reca con sé nell'operaio bisogni nuovi, elementi necessari di una condizione più elevata, più complessa. I bisogni dell'alto si propagano a poco a poco verso il basso, in virtù della legge di imitazione descritta dal Tarde. Lungi dal seguire il movimento ascendente delle ricchezze, questo aumento dei bisogni lo precede; esso avviva nelle classi meno agiate il sentimento di ciò che loro manca ancora. Il lavoro mentale, che poco a poco sostituisce quello manuale, esige, del resto, in ragione della sua natura, precauzioni di igiene superiore: alimenti più leggieri, più assimilabili, esercizi alternati col lavoro cerebrale, durata inferiore a quella del lavoro muscolare, perchè il suo esaurimento è più rapido e più profondo. Sicchè il lavoro mentale è remunerato, a parità di condizioni, a un prezzo più alto del lavoro muscolare. Di qui, quell'aumento dei salari che si osserva nelle nazioni industriali a misura che l'industria si svolge più presto e diventa più scientifica.

Se le esigenze dell'operaio crescono, gl'intraprenditori sono sempre più capaci di soddisfarle. Infatti, il lavoro mentale tende, nella somma totale del lavoro ad aumentare il lavoro

*utile* in rapporto a quello *perduto*. Questa efficacia maggiore si traduce nella diminuzione del tempo necessario per produrre a qualità eguali un numero dato di oggetti, ad esempio, di tessuti di cotone, di orologi, ecc. ecc. È la efficacia maggiore dipende da due cause, che sono precisamente sotto la dipendenza del lavoro mentale. La prima è l'abilità dell'operaio, che varia a seconda della sua intelligenza naturale e acquisita; in altri termini essa è subordinata al suo lavoro intellettuale di imitazione, come pure alla sua buona volontà e alla sua attenzione, cioè al suo lavoro volontario e morale. Ma per quanto importante sia qui il fattore individuale bisogna notare che esso varia in limiti assai ristretti; tanto che se fossimo ridotti a questa forma di lavoro noi resteremmo in uno stato di mediocrità generale. Ciò che ha la funzione capitale nella economia del tempo è il secondo fattore: lo strumento tecnico. Ora questo fattore rappresenta ancora il lavoro intellettuale, ma soprattutto il lavoro d'invenzione, che capitalizza i metodi e assicura il trionfo progressivo della scienza sulla natura. I perfezionamenti dello strumento dipendono insomma da due fattori: l'idea e il capitale.

Tali le leggi del lavoro, dal punto di vista della sua evoluzione contemporanea. E qui il Fouillée passa a considerare la posizione che assume il collettivismo di fronte al capitale; sarà il caso di dirne qualche cosa in altro articolo.

## HERBERT SPENCER <sup>1)</sup>

La filosofia politica di Herbert Spencer rappresenta una vigorosa e salutare reazione all'irrompere fatale delle odierne tendenze socialistiche che tentano ridurre l'individuo in schiavitù, distruggendo quella libertà e quei diritti conquistati faticosamente attraverso i secoli con lotte, sacrifici e dolori. Ma è assolutamente falso l'asserire che il suo ottimismo finisce con arrivare nella filosofia etica alla giustificazione del fatto compiuto e nella filosofia giuridica alla legittimazione del potere in atto. Nessun altro pensatore ha svelato e condannato e combattuto con pari vigore i mali, le miserie, le ingiustizie della società presente, additando per il primo i principii supremi della Morale e della Giustizia, principii inviolabili, universali, eterni. S'egli combatte il socialismo, lo combatte perchè è biologicamente fatale e psicologicamente assurdo; s'egli condanna la legislazione che s'intromette nei rapporti tra capitalisti e operai, gli è perchè vede che il rimedio sarebbe peggiore del male; s'egli difende l'individualismo, lo difende perchè vede che il progresso sociale è costituito dalla tendenza verso l'individuazione, e l'individuazione è necessariamente accompagnata da una sempre maggiore interdipendenza tra le unità sociali. E allo stesso tempo, ben lungi dall'ammi-

rare il tipo esistente di organizzazione sociale, riconosce che le forti distinzioni di classe e le immense diseguaglianze di mezzi sono in contraddizione con quell'ideale delle relazioni umane che deve coronare il termine ultimo della civiltà; condanna i mali di una concorrenza in cui prevale la disonestà e l'inganno, come risultato di ostacoli artificiali opposti alla lotta per l'esistenza, la quale non può più svolgersi naturalmente e spontaneamente; e combatte quel sistema di distribuzione il quale dà a coloro che lo regolano e dirigono una porzione del prodotto totale troppo grande di fronte alla porzione che rimane ai lavoratori effettivi<sup>1)</sup>: si può quindi affermare che il filosofo inglese accetta la parte negativa del socialismo, quella cioè che critica le istituzioni sociali esistenti, e ch'egli riconosce come vero quel fatto dello sfruttamento, così bene descritto da Carlo Marx, che costituisce una delle più grandi difficoltà dell'odierna civiltà. Ma mentre il socialismo marxista, nella sua parte positiva e ricostruttiva, vorrebbe ricondurre l'uman genere a una fase primitiva dell'evoluzione sociale, l'individualismo spenceriano addita come rimedio la eliminazione degli impedimenti che i secoli hanno frapposto al libero svolgimento della personalità umana e quindi al progresso sociale. A mezzi artificiali esso oppone mezzi naturali; a una burocrazia lenta, corrotta, conservatrice, l'iniziativa individuale rapida e progressiva; a una selezione artificiale, la selezione naturale degli individui meglio adatti a certe funzioni; al monopolio, la libera concorrenza; infine alla schiavitù, esso oppone la libertà, all'opera vana ed effimera dell'uomo le leggi eterne della Natura.

Ma non è egli vero — obietteranno i socialisti, i seguaci dell'empirismo politico, gli adoratori dello Stato — che, pur ammettendo i grandi e buoni risultati dell'iniziativa individuale, della libertà, della concorrenza, vi sono molti bisogni sociali che essi non soddisfano e non sono in procinto di soddisfare? In certi casi l'incompetenza dell'opera privata è ovvia, e quindi lo Stato deve integrarla ov'è deficiente. Qui si vede l'abitudine di questa scuola di pensatori, i quali vogliono fare della limitata intelligenza umana la misura dei fenomeni che solo l'onniscienza potrebbe abbracciare. Quello ch'essi non vedono, credono che non potrà avvenire; e sebbene la società, attraverso i secoli si sia sviluppata in modi impreveduti e imprevedibili, non vi ha alcuna fiducia nel futuro, non si comprende che gli esistenti bisogni sociali saranno spontaneamente soddisfatti in virtù delle forze benefiche della vitalità sociale, le quali soltanto potranno efficacemente soddisfarli, mentre i tentativi di soddisfarli artificialmente non faranno altro che ostacolare la loro azione. Ma quello che importa osservare si è che finchè tali bisogni non sono naturalmente soddisfatti, non si devono soddisfare. Si è già osservato che la forza

<sup>1)</sup> Vedi i numeri 1356, 1357, 1358, 1359, dell'*Economista*.

<sup>1)</sup> Vedi il saggio *From freedom to bondage*, negli *Essays*, Vol. III, London, 1891. — Cfr. anche *Principles of Ethics*, Vol. II, London, 1893, p. 348-9.

la quale produce e mette in moto ogni meccanismo sociale-governativo, industriale, commerciale, e altri — è l'accumulazione di desideri personali. Come non v'è alcun atto individuale senza un desiderio, così non vi può essere alcun atto sociale, senza un aggregato di desideri. Ed ora rimane da aggiungere che, come è legge generale dell'individuo che i desideri più intensi, quelli corrispondenti alle funzioni essenziali, sono soddisfatti prima, magari a discapito dei più deboli e meno importanti; così, dev'essere legge generale della società che le principali esigenze della vita sociale, quelle necessarie all'esistenza e alla riproduzione nell'aggregato collettivo, saranno soddisfatte, nell'ordine naturale delle cose, prima di quelle meno urgenti. Ogni fase di questa evoluzione ha luogo nell'ordine dalla sua necessità, cioè nell'ordine dell'intensità dei desideri soddisfatti. E quindi la successione dev'essere dai più importanti ai meno importanti. Lo Stato non può farsi giudice di questa maggiore o minore importanza. Vero è che le prime necessità della pubblica difesa e della protezione personale, da cui trae origine il governo, furono soddisfatte per suo mezzo nell'ordine normale; ma quando i desideri non sono pochi, universali, e intensi, e sono invece numerosi, parziali, e moderati, come quelli che rimangono da soddisfarsi nelle fasi più progredite della civiltà, il giudizio di un governo non è più degno di fede. Nessun uomo né gruppo di uomini può vedere qual'è il bisogno più urgente, esaminando la società; è necessario che la società senta qual'è questo bisogno. La soluzione dev'essere sperimentale, non teoretica. Lo mostrano gli enormi spropositi che i governi commettono continuamente, specialmente quando credono di giovare alle industrie con dazi e premi, violando il diritto e la legge economica del libero scambio. E infatti l'errore che vizia ogni legge, la quale mira a proteggere artificialmente un'industria, consiste nella pretesa di disciplinare il soddisfacimento dei bisogni umani; e così l'opera dei governi si risolve nel lasciar soddisfare i meno urgenti, mentre rimangono insoddisfatti i più intensi, poichè un'industria è alimentata a scapito di un'altra che avrebbe potuto svilupparsi, accrescendo la ricchezza di una nazione, e rendendo possibile il soddisfacimento dei desideri più sentiti. In tutti i casi in cui, per mezzo di dazi protettori, si cerca di dar vita a un'industria che altrimenti non avrebbe esistito, il capitale è volto in un ramo meno produttivo di un'altro, nel quale sarebbe stato tratto naturalmente. Gli stessi errori economici si rivelano in tutte le altre ingerenze governative, si riferiscano esse al commercio o ad altri ordini di attività sociali. E i legislatori non si accorgono che, mentre cercano di raggiungere un fine, impediscono il raggiungimento di un altro; ignorando che il lavoro, assai meglio di qualunque governo, trova spontaneamente il modo più utile in cui esplicarsi. La distinzione poi — dice lo Spencer — tra attività commerciali e non commerciali è affatto superficiale. Tutte le attività sociali si possono ricondurre sotto una stessa generalizzazione, in quanto

rappresentano uno sforzo umano diretto al soddisfacimento d'un desiderio umano. In tutti i casi bisogna tener presente la verità che i desideri più forti per un processo spontaneo saranno soddisfatti prima dei più deboli; e che il tentativo di promuovere il soddisfacimento dei più deboli prima che siano soddisfatti naturalmente, equivale a rendere impossibile il soddisfacimento dei più forti <sup>1)</sup>.

« Agli immensi danni positivi prodotti dall'ingerenza governativa si devono aggiungere gli egualmente grandi mali negativi — mali di cui, nonostante la loro grandezza, si tiene appena conto, anche dai più illuminati. Mentre lo Stato fa quelle cose che non dovrebbe fare, non fa, come una inevitabile conseguenza, quelle che dovrebbe fare. Tempo e attività essendo limitati, ne segue necessariamente che i peccati di commissione dei legislatori traggono con sé peccati di omissione. L'intromissione funesta include una disastrosa negligenza; e finchè gli uomini di Stato non avranno il dono dell'ubiquità e dell'onnipotenza, dovrà sempre essere così. Per la stessa natura delle cose un organo impiegato per due scopi deve adempire entrambi imperfettamente; in parte perchè, mentre adempie l'uno, non può adempiere l'altro, e in parte perchè il suo adattamento ad ambedue i fini implica un adattamento incompleto e all'uno e all'altro ». E se un'istituzione intraprende non due o tre funzioni, ma un numero infinito — se un governo, il cui ufficio è di difendere i cittadini contro gli aggressori, esterni e interni, si mette a fare il filantropo, il pedagogo, il maestro di scuola, il medico, l'infermiere, la suora di carità, il veterinario, il doganiere, l'agente di polizia, il giudice, il soldato, il banchiere, il negoziante all'ingrosso e al minuto, l'agricoltore, l'industriale, l'imprenditore di trasporto, l'impiegato di posta, il telegrafista, l'ufficiale di Stato civile; non è egli evidente che la sua funzione principale dev'essere male adempita in proporzione della molteplicità di affari di cui si occupa? <sup>2)</sup> E le discussioni parlamentari non ci mostrano esse questo fatto? Di tutto si discute, fuorchè di giustizia. Si pensa all'istruzione, alla beneficenza, ai premi per la marina mercantile, alle imposte che tendono a soffocare le industrie nascenti; ma la giustizia è una questione inesistente; e ogni giorno siamo impunemente oppressi, ingannati, derubati. Il sistema giudiziario è divenuto — come diceva Sir John Romilly — « un sistema tecnico per la creazione di spese ». E pure è chiaro che se l'amministrazione della giustizia fosse stata sempre lo scopo della politica, non si avrebbero a deplorare le corruzioni legali e le atrocità giudiziarie divenute ormai troppo frequenti; non si considererebbe la legge come

<sup>1)</sup> Vedi il saggio *Over-legislation* nello stesso volume.

<sup>2)</sup> « È una legge illustrata da organizzazioni di ogni genere, che l'efficienza è proporzionale alla specializzazione, sia di struttura, sia di funzione — specializzazione che, di necessità, implica una concomitante limitazione ». (Nel saggio *Specialized Administration*).

un nemico; non vi sarebbero le oppressioni, i furti, le violazioni dei diritti individuali che caratterizzano la nostra vita sociale.

Non è da sperare che questi fatti riescano a togliere quella funesta illusione, come la chiama il Guizot, della fiducia nel potere sovrano del meccanismo politico. E intanto l'ingerenza governativa, estendendosi, produrrà un decadimento generale nel carattere degli individui e delle nazioni, affievolendo l'iniziativa privata, e arrestando così il progresso economico. Onde si può affermare che la superstizione politica, il feticismo governativo, la fiducia illimitata nella onnipotenza dello Stato costituiscono il pericolo più grave che sovrasta alle società moderne in quanto sono causa inevitabile di decadenza morale ed economica a un tempo.

(Continua)

GUGLIELMO SALVADORI.

### Rivista Bibliografica

**Dorman B. Eaton.** — *The government of municipalities.* — New-York, Macmillan, 1899, pag. 526.

L'argomento è di quelli che presentano un interesse generale e l'esperienza anche di paesi stranieri può servire a mostrare dove sono i pericoli di un dato sistema, dove i pregi di un altro. Per questo l'opera dell'Eaton, un funzionario americano assai competente nella materia, sul governo dei comuni, ci pare meritevole di menzione anche sulle nostre colonne, dove l'ordinamento amministrativo è stato più volte, fin dai primi anni di questo periodico, preso in serio esame e dove la questione del decentramento, per ricordarne una, fu più volte discussa.

Questo libro espone succintamente e chiaramente i vari problemi che si ricollegano all'amministrazione delle città negli Stati Uniti; mette in luce i mali dell'attuale ordinamento, descrive la nefasta influenza che esercita la politica partigiana sui corpi locali, prendendo come ad esempio le gesta della democrazia che fa capo al Tammany Ring; discute gli inconvenienti derivanti dal sistema delle elezioni e altre questioni relative alla costituzione e alle attribuzioni dei consigli comunali e delle autorità locali, ai principali servizi municipali, ecc.; né trascura di esaminare i metodi e i risultati pratici del governo locale quale è organizzato in Inghilterra e sul continente d'Europa. L'ultimo capitolo è dedicato alla nuova costituzione (4 maggio 1897) della città di Nuova York (*the charter of Greater New York*) quale è risultata dopo il suo recente ingrandimento amministrativo. Il problema dell'ordinamento amministrativo delle grandi città è più che mai urgente agli Stati Uniti e l'attenzione del pubblico si volge ora molto più che in passato a questi argomenti, come nè fa prova anche la pubblicazione di una rivista speciale, *Municipal Affairs*, che tratta tutte le questioni di interesse locale. Il libro dell'Eaton è prezioso per chiun-

que voglia studiare la questione dell'ordinamento municipale, quale si presenta agli Stati Uniti, specie per le grandi città.

**Auguste Brasseur.** — *La question sociale. Etudes sur les bases du collectivisme.* — Paris, Alcan 1900, pag. 464 (7 fr. 50).

**Karl Biedermann.** — *Vorlesungen über Socialismus und Socialpolitik.* — Breslau, 1900, pag. 205.

Le rivendicazioni sociali, dice in sostanza l'Autore, si modificano e cambiano coi tempi; due cose invece sono permanenti nella storia degli uomini: l'errore e la sofferenza. Questi due fattori sono uniti come l'effetto e la causa e fanno parte della legge di perfettibilità. L'errore genera la sofferenza, questa porta alla riflessione e conduce alla verità, quindi all'armonia. Questi due elementi sono essenziali al cammino della umanità ed è una follia il cercare di sopprimerli; si deve dunque tentare di rimediarvi. Ora pel Brasseur il collettivismo è un rimedio che poggia sopra basi fittizie, le quali urtano a un tempo l'uomo statico e l'uomo dinamico; in una parola sono in opposizione colle leggi fisiologiche e psicologiche che formano il sostegno della molecola umana.

L'Autore in questo volume, nel quale non mancano alcune osservazioni acute, ma sono perute in pagine talvolta piuttosto superficiali, si è forzato di mostrare che non basta che la società respinga la sintesi collettivista; essa deve studiarsi di dare soddisfazione alle lagnanze che le sono rivolte; essa ha il dovere di diffondere maggiormente la giustizia e la semplicità del corpo sociale. Il lettore troverà qui uno studio critico delle principali teorie del Marx, del Lassalle e del Malon, una succinta trattazione e molti altri argomenti che più o meno direttamente interessano lo studioso della questione sociale.

— Il prof. Biedermann ha esposto con obiettività di pensiero e con precisa conoscenza della materia le vicende del socialismo, specialmente in Germania dalle origini fino ad oggi. È un sommario nel quale non si possono certo trovare idee peregrine o nuove spiegazioni del movimento socialista, ma esso è utile per avere una idea complessiva dello sviluppo storico del socialismo nelle sue varie tendenze e scuole e della politica sociale. La critica dei sistemi sociali (pag. 85 a 148) va segnalata per le notizie di fatto che reca, specie nell'esame delle dottrine del Lassalle.

### Rivista Economica

*Il debito ipotecario in Italia - La emigrazione nel 1900.*

**Il debito ipotecario in Italia.** — Per cura del comm. Solinas Cossu, direttore generale del Demanio, è stata pubblicata in questi giorni una interessante statistica sul Debito Ipotecario al 31 dicembre del 1898, risultato di studi e di ricerche la-

boriose ed accurate che attestano la singolare diligenza posta nell'indagine e nell'accertamento di così fatta difficile materia.

Dai molteplici dati raccolti in questa importante pubblicazione rileviamo che la situazione del Debito ipotecario, iscritto sulla proprietà fondiaria del Regno al 31 dicembre 1898, si riassume in una cifra totale di lire 15,722,001,271, di cui lire 9,793,585,362 di debito ipotecario fruttifero e lire 5,928,415,909 infruttifero.

Confrontando questi dati con quelli risultanti alla fine dell'anno precedente, si scorge nell'insieme del debito ipotecario una diminuzione di L. 99,075,128, di cui L. 40,526,570 nel debito ipotecario fruttifero e L. 58,548,558 in quello infruttifero.

Guardando al movimento nel debito ipotecario dal 1871 al 1898, risultante dalla situazione anno per anno registrata nella suddetta statistica, si trova che da un insieme di 12,542 milioni nel 1871, il debito ipotecario andò aumentando fino a 14,029 milioni nel 1883. Da qui, per eliminazione di partite duplicate o indebitamente iscritte, si discende a 12,389 milioni nel 1884, per risalire poi, con graduali aumenti anno per anno, fino a 16,781 milioni e mezzo nel 1895, cifra massima raggiunta.

Da allora in poi si è avuta annualmente una diminuzione, fino ai 15,722 milioni accennati di sopra pel 1898.

Ecco, del resto, il movimento del debito ipotecario nell'ultimo decennio:

	Debito fruttif.	Debito infrutt.	Totale
1889	8,934,027,719	5,968,133,266	14,902,160,985
1890	9,227,278,201	6,066,685,934	15,293,964,135
1891	9,466,561,772	6,151,960,010	15,618,521,782
1892	9,685,068,634	6,259,775,266	15,944,843,900
1893	9,903,062,976	6,491,226,896	16,394,289,872
1894	10,082,884,832	6,580,553,444	16,663,438,276
1895	10,221,539,257	6,560,108,509	16,781,647,766
1896	10,142,421,827	6,431,583,036	16,574,004,863
1897	9,834,111,932	5,986,964,467	15,821,076,399
1898	9,793,585,362	5,928,415,909	15,722,001,271

**La emigrazione nel 1899.** — Abbiamo pubblicato tempo fa i risultati complessivi della nostra emigrazione nel 1899, oggi la ripartiamo per compartimenti in confronto a quella del 1898.

	1898		1899	
	Permanente	Temporanea	Permanente	Temporanea
Piemonte . . .	8, 113	13, 630	8, 898	12, 013
Liguria . . . .	3, 122	170	3, 314	159
Lombardia . . .	6, 192	11, 515	6, 817	12, 449
Veneto . . . . .	8, 278	95, 167	4, 909	109, 319
Emilia . . . . .	5, 265	10, 003	3, 504	14, 885
Toscana . . . . .	5, 558	9, 401	4, 653	10, 756
Marche . . . . .	4, 083	224	5, 409	1, 784
Umbria . . . . .	696	370	336	760
Lazio . . . . .	2, 302	189	508	931
Abruzzi . . . . .	11, 566	3, 585	16, 335	1, 187
Campania . . . .	25, 251	6, 806	26, 842	7, 572
Puglie . . . . .	1, 841	1, 546	2, 991	662
Basilicata . . . .	8, 052	—	8, 906	—
Calabria . . . . .	15, 124	29	17, 713	—
Sicilia . . . . .	21, 320	4, 259	20, 161	4, 443
Sardegna . . . . .	24	34	12	61
<b>Regno . . . . .</b>	<b>126, 787</b>	<b>156, 928</b>	<b>131, 508</b>	<b>177, 031</b>

L'emigrazione permanente è aumentata di 4521 emigranti e la temporanea di 20,103 in confronto al 1898.

La temporanea è dappertutto in aumento specie nel Veneto, eccezione fatta pel Piemonte, il Lazio e la Sicilia.

Ecco le cifre complessive della emigrazione italiana dal 1888 al 1899:

ANNI	Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	Totale
1888 . . . . .	195, 993	94, 713	290, 736
1889 . . . . .	112, 093	105, 319	218, 412
1890 . . . . .	104, 733	112, 511	217, 244
1891 . . . . .	175, 520	118, 111	293, 631
1892 . . . . .	107, 369	116, 298	223, 967
1893 . . . . .	124, 312	122, 439	246, 751
1894 . . . . .	105, 455	119, 968	225, 323
1895 . . . . .	169, 513	123, 669	293, 181
1896 . . . . .	183, 620	123, 862	307, 482
1897 . . . . .	165, 429	134, 426	299, 855
1898 . . . . .	126, 787	156, 928	283, 715
1899 . . . . .	131, 308	177, 031	308, 339

Come si vede nel 1899 il totale della emigrazione supera quello di tutti gli undici anni precedenti, superando di quasi un migliaio quello del 1896 che finora era stato quello che aveva fornito il maggior contingente alla nostra emigrazione transatlantica.

**LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 30 APRILE 1900**

Il Conto di Cassa al 30 aprile 1900 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1898-99	L. 312,746,861.19
» » al 30 aprile 1900 . . . . .	204,489,803.18
Differenza . . . . .	L. 108,257,058.01

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1899 al 30 aprile 1900:

Per spese di Bilancio . . . . .	4,234,035,582.20
Debiti e crediti di Tesoreria 3,171,751,084.70	L. 4,405,798,433.90
Altri pagam. (Decr. M. di Scarico) 41,467.00	

Incessi di Tesoreria dal 1° luglio 1899 al 30 aprile 1900:

Per entrate di Bilancio . . . . .	4,416,252,474.13
Per Debiti e Crediti di Tesoreria . . . . .	2,881,238,904.76
Eccedenza dei pagamenti sugli incessi . . . . .	L. 108,257,058.01

La situazione dei Debiti e Crediti di Tesoreria al 30 aprile 1900 risulta dai seguenti prospetti:

DEBITI	al 30 giugno 1899	al 30 aprile 1900
	migliaia	migliaia
Buoni del Tesoro . . . . .	Lire 297.406	299.210
Vaglia del Tesoro . . . . .	20.446	16.243
Banche, Anticipazioni statutarie . . . . .		
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero	208.234	149.392
Id. Fondo Culto id. id.	15.995	18.942
Ammin. Debito pub. in c. cor. infruttifero	32.440	29.521
Altre Amministrazioni in c. cor. infruttifero	25.324	51.492
Buoni di cassa . . . . .	110.000	35.518
Incessi da regolare . . . . .	57.028	17.368
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47. . . . .	41.250	41.250
<b>Totale debiti</b>	<b>778.827</b>	<b>631.908</b>

CREDITI	al 30	al 30
	giugno 1899	aprile 1900
	migliaia	migliaia
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895. . . L. Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare . . .	91.250	91.250
Amministrazione del fondo per il Culto . . .	61.040	148.325
Altre amministrazioni . . .	12.721	15.721
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico . . .	42.766	65.673
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro . . .	1.933	1.933
Diversi . . .	5.821	36.469
<b>Totale dei crediti</b>	<b>215.533</b>	<b>359.077</b>
<b>Eccedenza dei debiti sui crediti</b>	<b>563.293</b>	<b>272.831</b>
<b>Totale come sopra</b>	<b>778.827</b>	<b>631.908</b>

La eccedenza dei debiti sui crediti al 30 aprile 1900 era di milioni 272.8 e al 30 giugno 1899 di milioni 563.2. Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di cassa e dai crediti, risulta al 30 aprile 1900 di milioni 563.4 contro 528.2 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di Tesoreria ammontavano alla fine di aprile a 631.9 milioni contro 778.8 alla chiusura dell'esercizio. Vi è quindi una eccedenza delle passività per 63.5 alla fine di aprile, contro 250.6 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 182.1.

Gl'incassi per conto di bilancio che ammontarono nell'aprile 1900 a milioni 179.2 (comprese le partite di giro) si dividono nel modo seguente:

INCASSI	Mese di aprile	Differenza	Dal 1° luglio 1899	Differenza
	1900	nel 1900	a tutto aprile 1900	nel 1900
<b>Entrata ordinaria</b>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato. . . . . L.	5,651	+ 1,425	81,397	+ 6,195
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati . . .	31,565	- 640	161,042	- 2,777
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . .	30,857	+ 88	210,575	+ 3,262
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze.	15,353	+ 432	167,419	+ 194
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel sulle ferrovie. .	1,322	- 8	17,272	+ 582
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero. . .	98	+ 43	671	+ 15
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc..	3,920	+ 362	34,019	+ 11,329
Dogane e diritti marittimi	21,417	+ 1,021	198,958	+ 1,821
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e di Roma . . . . .	4,765	+ 648	42,453	+ 623
Dazio consumo di Napoli.	1,118	+ 167	11,365	+ 83
Dazio consumo di Roma .	1,397	+ 120	14,226	+ 363
Tabacchi . . . . .	16,329	+ 231	161,793	+ 1,066
Sall . . . . .	5,385	+ 55	61,592	+ 26
Lotto . . . . .	10,850	+ 3)	58,746	+ 3,714
Poste . . . . .	5,190	+ 116	50,640	+ 4,835
Telegrafi . . . . .	4,315	+ 90	11,972	+ 414
Servizi diversi . . . . .	1,917	- 169	16,976	+ 1,000
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	1,965	+ 196	17,395	- 235
Entrate diverse . . . . .	1,758	+ 296	24,065	- 2,319
<b>Tot. Entrata ordinaria. L.</b>	<b>162,242</b>	<b>+ 9,299</b>	<b>1,362,613</b>	<b>+ 24,896</b>
<b>Entrata straordinaria</b>				
CATEG. I. Entrate effett.:	1,080	+ 402	20,998	- 17,484
» II. Costr. str. fer.	1	- 26	631	+ 305
» III. Movimento di Capitali . . . . .	468	- 1,549	24,972	- 8,908
<b>Totale Entrata straord. L.</b>	<b>1,551</b>	<b>- 1,173</b>	<b>46,627</b>	<b>- 26,086</b>
Partite di giro . . . . .	15,468	+ 14,342	36,712	- 3,615
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>179,263</b>	<b>+ 22,468</b>	<b>1,421,057</b>	<b>- 4,805</b>

I pagamenti effettuati poi dal Tesoro per le spese di Bilancio nel mese di aprile risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di	Differenza	Dal	Differenza
	Aprile	nel 1900	1° Luglio	nel 1900
	1900		1899	
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro . . . L.	13,030	- 7,609	435,319	+ 1,981
Id. delle finanze. . . . .	22,787	+ 5,478	163,529	- 9,322
Id. di grazia e giust. . . .	3,513	+ 115	33,971	+ 464
Id. degli affari esteri . . .	1,228	- 65	13,282	+ 1,073
Id. dell'istruz. pubb. . . . .	5,265	+ 1,060	38,613	+ 748
Id. dell'interno . . . . .	6,674	- 1,011	63,892	+ 1,813
Id. dei lavori pubbl. . . . .	5,811	- 826	69,322	- 945
Id. delle poste e tel. . . . .	6,447	+ 828	53,861	+ 917
Id. della guerra . . . . .	24,363	+ 2,759	238,669	- 16,316
Id. della marina. . . . .	11,713	- 703	112,728	+ 5,378
Id. della agric. ind. e commercio	1,231	+ 97	10,844	+ 319
<b>Totale pagam. di bilancio.</b>	<b>101,412</b>	<b>- 2,146</b>	<b>1,214,035</b>	<b>- 14,909</b>
Decreti minist. di scarico. .	-	-	11,-	56
<b>Totale pagamenti. . . . .</b>	<b>101,412</b>	<b>- 2,146</b>	<b>1,214,047</b>	<b>- 14,965</b>
Differenza Attiva. . . . .	77,071	20,326	182,205	10,160
Differenza Passiva. . . . .	-	-	-	-
<b>Totale come contro. . . . .</b>	<b>179,263</b>	<b>+ 22,468</b>	<b>1,416,252</b>	<b>- 4,805</b>

1) L'aumento avuto nei redditi patrimoniali dello Stato si deve alla regolarizzazione delle quote dei prodotti e dei corrispettivi dovuti dalle Società delle ferrovie e reti secondarie.

2) L'aumento avuto nelle Dogane si deve a maggiori importazioni di caffè, grano e prodotti industriali.

3) L'aumento verificatosi nel Lotto si deve a maggiori regolarizzazioni di vincite.

4) La diminuzione nei Cap. aggiunti per resti attivi è dovuta a minori versamenti fatti dalla Cassa Depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

5) L'aumento dato dalle Partite di giro è provenuto dall'essersi eseguita in questo mese la regolarizzazione dei fitti di beni demaniali destinati ad uso in servizio di amministrazioni governative.

## Per il credito comunale e provinciale

Diamo il testo della legge approvata dal Senato e dalla Camera dei Deputati sul credito comunale e provinciale.

Art. 1. — Il disposto dell'art. 1832 del Codice civile viene esteso ai debiti anche se contratti prima della promulgazione della presente legge, delle Province, dei Comuni e degli altri enti di cui nell'Articolo 2 della legge 24 aprile 1898, e resta abrogato a riguardo di tali debiti il comma 2° dell'Art. 1833 del Codice civile, nella parte relativa ai contratti che stabiliscono la resituzione per via di annualità, nonchè il comma 1° dell'Articolo stesso, quando l'inten-

resse calcolato nelle annualità di rimborso superi la misura legale.

Il preavviso di sei mesi, di cui nel citato art. 1832 sarà dato con manifesto inserito nella *Gazzetta ufficiale* e nel foglio degli annunci giudiziari della Provincia, ed affisso nell'albo del Comune.

Art. 2. — La Cassa depositi e prestiti e la Sezione di credito comunale e provinciale potranno accettare, in garanzia dei prestiti rispettivamente concessi, anche delegazioni sul Tesoro dello Stato, per riscuotere interessi, annualità, contributi, concorsi o canoni da esso dovuti agli enti locali mutuatari, purché il debito dello Stato sia liquido, purché non vi siano crediti dello Stato verso gli enti per rimborsi, contributi o altro, e in fine purché non vi sia altrimenti vincolato l'uso che dovrà farsi dagli enti suddetti delle somme dallo Stato dovute.

Può esser data garanzia anche mediante vincolo di usufrutto di rendita consolidata dello Stato, o con deposito di detta rendita nella Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 3. — Il Governo, per mezzo di apposita Commissione, di cui negli articoli seguenti, potrà regolare coi creditori delle Province e dei Comuni insolventi che abbiano ecceduto o debbano eccedere il limite legale della sovrimposta per la sistemazione dei loro debiti, la liquidazione e transazione dei crediti rispettivi.

La proposta di transazione consentita da tanti creditori che rappresentino almeno tre quarti della totalità del passivo di ogni singolo ente, sarà obbligatoria per gli altri creditori. Se nella prima adunanza mancasse tale numero, in una nuova riunione convocata entro un mese, basterà a rendere la transazione obbligatoria per tutti, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati nella seconda adunanza.

La convocazione delle adunanze dei creditori sarà fatta dalla Commissione con avviso da inserirsi non meno di quindici giorni innanzi a quello fissato per la riunione, nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

La transazione non rimane definitivamente stabilita se non quando sia approvata dai ministri dell'Interno e del Tesoro.

Art. 4. — La Cassa dei depositi e prestiti, nei limiti delle proprie disponibilità, potrà fare nei modi del suo istituto, prestiti con ammortamento estensibile a 50 anni, a Comuni, Province e loro consorzi, a Consorzi di bonifica e d'irrigazione e a quelli per le opere idrauliche di 3<sup>a</sup> categoria, per solo riscatto di debiti esistenti al 31 Dicembre 1896.

Sono esclusi dal riscatto i prestiti contratti con la Cassa depositi e prestiti, salvo quei ca. i in cui si tratti di Comuni insolventi, obbligati a transigere cogli altri creditori, che siano in eccedenza al limite legale della sovrimposta e che non abbiano da delegare per ammortamento del prestito crediti verso lo Stato e rendita consolidata ai termini dell'art. 2.

Art. 5. — È istituita presso il ministero dell'interno una commissione composta:

- di due consiglieri di Stato, il più anziano dei quali funzionerà da presidente;
- di un consigliere della Corte dei conti;
- di un funzionario superiore della Cassa depositi e prestiti;
- di due funzionari superiori del ministero dell'interno;
- di un funzionario superiore del ministero delle finanze;
- di un funzionario del ministero dell'interno segretario, con voto consultivo.

I componenti della Commissione saranno nominati per Decreto Reale su proposta del ministro dell'interno, udito il Consiglio dei ministri. Le loro funzioni sono gratuite.

Non potranno far parte della commissione i membri del Parlamento.

Art. 6. — Detta Commissione eserciterà le funzioni determinate negli articoli seguenti:

a) riguardo alle Province o Comuni menzionati nell'art. 3 della presente legge;

b) riguardo alle Province o Comuni che avendo ottenuto prestiti dalla Cassa depositi e prestiti, o dalla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, siano gravati di interessi per debiti e mutui per una somma superiore al quinto della loro entrata ordinaria quale risulterà dopo la sistemazione amministrativa e finanziaria di cui all'art. 7, numeri 1 e 2.

Per le Province e i Comuni di cui nella legge 24 dicembre 1896, la Commissione stessa eserciterà le proprie funzioni a mano a mano che verranno a cessare quelle della Commissione istituita con l'art. 2 della legge medesima.

Art. 7. — Le domande di prestiti, trasformazioni ed unificazioni di quegli enti, che, a norma dell'articolo precedente, si trovino in condizioni tali da dover essere sottoposti alla tutela della Commissione di cui sopra, non potranno essere deferite alla Cassa depositi e prestiti o alla Sezione autonoma se non con il preventivo parere favorevole della Commissione stessa, la quale potrà darlo soltanto dopo aver adempiuto alle seguenti condizioni:

1° La Commissione dovrà compiere una revisione straordinaria, e, occorrendo, una modificazione del bilancio di ciascun ente, in modo da assicurare, col prestito chiesto, il completo e definitivo assetto finanziario e amministrativo dell'ente stesso, e da assicurare inoltre che il provento del prestito sarà esclusivamente adoperato agli scopi enumerati nell'articolo 3 della legge 24 aprile 1898, accrescendo, ove occorra, oltre i limiti legali la sovrimposta e quelle fra le tasse i cui massimi e minimi non siano specificati per legge; riducendo le spese tutte comprese le obbligatorie, in modo da proporzionarle alle sue forze contributive; e vincolando alle delegazioni anche la totalità della sovrimposta, ove le condizioni del bilancio riformato lo consentano.

Il bilancio stabilito a norma della presente disposizione servirà di base alle trattative di cui all'articolo 3, senza pregiudizio però delle eventuali responsabilità personali.

2° La Commissione dovrà, ai fini sovraccennati e nell'intento di assicurare l'equa ripartizione dei tributi locali, rivedere i regolamenti (limitatamente a quanto concerne gli enti sottoposti alla tutela della Commissione stessa) provinciali, comunali e consorziali, relativi ai tributi stessi, i ruoli delle tasse comunali, le tariffe dei dazi addizionali e comunali, e le linee daziarie nei Comuni chiusi, operandone, ove occorra, o promovendone la modificazione, a seconda che siano provvedimenti di competenza delle autorità locali, o di autorità superiori;

3° La Commissione dovrà determinare, agli effetti della precedenza, a quale fra le categorie provviste dall'art. 3 della legge 24 aprile 1898 debba iscriversi il prestito chiesto.

Le modificazioni portate in forza del presente articolo ai bilanci, alle tariffe daziarie e ai regolamenti sulle tasse comunali, dovranno preventivamente essere comunicate alle rappresentanze degli enti rispettivi, le quali, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla ricevuta comunicazione, potranno fare le loro osservazioni o contro proposta.

La Commissione deciderà con ordinanze motivate.

Art. 8. — La Commissione stessa sorveglierà l'esatta erogazione, agli scopi destinati, dei prestiti concessi, e per un periodo di otto anni dal versamento integrale del prestito all'ente debitore, la conservazione del bilancio consolidato.

Per il medesimo periodo, le variazioni al bilancio che si credessero necessarie dopo il consolidamento di esso dovranno essere approvate dalla Commissione.

Art. 9. — Le maggiori spese dipendenti dall'applicazione

cazione della presente legge graveranno sul provento della quota di centesimi venti per ogni cento lire di capitale che rimane a mutuo, stabilita dall'art. 8 della legge 24 aprile 1898 n. 132.

Art. 10. — Per sei mesi dalla promulgazione della presente legge, il Governo del Re avrà facoltà di pubblicare con decreto Reale un regolamento, allo scopo di determinare in funzionamento della Commissione di cui sopra, diretto ad assicurarne l'efficacia, trasferendo, in quanto occorra, alla Commissione stessa, limitatamente agli enti sottoposti alla sua sorveglianza i poteri attualmente affidati dalle leggi e dai regolamenti ad altre autorità.

Art. 11. — Entro il primo semestre di ciascun anno il ministro dell'interno presenterà al Parlamento una relazione compilata dalla Commissione sul proprio operato nell'anno precedente.

Art. 12. — La somma di 15 milioni assegnata dall'art. 6 della legge 24 dicembre 1896, è elevata alla somma di L. 26 milioni.

Art. 13. — Agli effetti della presente legge, rimane abrogata ogni contraria disposizione.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Milano.** — Tra i vari affari trattati nell'ultima adunanza del 21 maggio la questa Camera approvò all'unanimità il bilancio proprio e del Museo commerciale per l'esercizio 1899, chiuso con una cifra bilanciata di L. 199,168.95.

Successivamente la Camera intese ed approvò il rapporto steso dalla Commissione dei Trasporti sulle tariffe e condizioni dei trasporti della Navigazione Generale Italiana, tariffe e condizioni che l'on. Ministro delle Poste e Telegrafi trasmise alla Camera interessandola a presentare, in merito ad esse, eventuali note ed appunti.

La Commissione fra l'altro, ha particolarmente chiesto più equi patti di polizza, una maggiore responsabilità della Società concessionaria nei trasporti di persone e di merci, ed una tariffa più moderata e meglio in relazione coi noli del mercato libero.

La presidenza comunicò infine al Consiglio che essa, sia verbalmente che in iscritto, ha sottoposto all'attenzione dell'on. Ministro del commercio la condizione di fatto in cui si trovano ora alcuni colleghi di probi-viri di quel Distretto, che per l'astensione degli elettori industriali nelle ultime elezioni non possono funzionare, restando così le controversie che dalla legge sono loro attribuite, senza giudice, per essersi dichiarato incompetente il magistrato ordinario.

In una sua recente nota, l'on. Ministro, rispondendo alla Camera, esperimeva l'avviso che, nei casi d'inaizone dei Collegi di probi-viri, pienamente rinasca la competenza a giudicare su quelle stesse controversie nel magistrato ordinario, e dava affidamento di studiare seriamente il modo con cui si possa per l'avvenire assicurare il concorso degli elettori alle urne e in conseguenza il regolare funzionamento dei Collegi.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sulla piazza di Londra il danaro è ora relativamente abbondante; il 2 per cento e il saggio dei prestiti brevi. Il mercato dello sconto è stato alquanto più fermo, ma i corsi sono rimasti invariati. Alcuni cambi coll'estero sono ora contro l'Inghilterra, specialmente quello di Berlino.

La Banca d'Inghilterra al 31 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 375,000 sterline, il portafoglio era scemato di 1,024,000, i depositi dello Stato di 1,509 mila.

Agli Stati Uniti la situazione monetaria è divenuta facile e non accenna a mutare per ora; il saggio dello sconto è quasi invariato al 3 per cento circa, i prestiti brevi sono stati negoziati fra 1 3/4 e 2 per cento.

A Berlino si nota una lieve *détente* nei cambi su Londra e Parigi, lo sconto libero è intorno al 4 1/4 per cento, mentre quello ufficiale è al 5 per cento.

Sul mercato francese nessuna modificazione notevole, il cambio su Londra è a 25,16 1/2 quello sull'Italia è a 2,75 per cento di perdita.

La Banca di Francia al 31 corr. aveva l'incasso in aumento di quasi 2 milioni, il portafoglio era cresciuto di oltre 22 milioni, la circolazione di quasi 152 milioni.

In Italia sono invariati i saggi di sconto, in lieve diminuzione i cambi.

	su Parigi	su Londra	Berlino	su Vienna
28 Lunedì . . .	106.30	26.74	130.60	110.55
29 Martedì . . .	106.20	26.71	130.60	110.25
30 Mercoledì . . .	106.05	26.68	130.40	110.10
31 Giovedì . . .	106.05	26.67	130.40	110.10
1 Venerdì . . .	106.10	26.71	130.60	110.15
2 Sabato . . .	106.10	26.70	130.57	110.15

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		31 maggio		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro . . . Fr.	1,038,288.00	+	34,722.000
		argento . . .	1,143,262.000	—	1,519.000
		Portafoglio . . . . .	1,041,815.000	+	222,390.000
	Passivo	Anticipazioni . . . . .	491,959.390	+	2,720.000
		Circolazione . . . . .	4,106,194.000	+	451,939.000
Conto corr. dello St. » » del priv. »		213,119.000 507,023.000	+	12,969.000 27,539.000	
Rapp. tra la ris. e le pas.		77,48.00		—	—
		31 maggio		differenza	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	31,151.000	—	357.000
		Portafoglio . . . . .	30,470.000	—	1,021,000
		Riserva . . . . .	21,443.000	—	679.000
Passivo	Circolazione . . . . .	29,484.000	+	1,309.000	
	Conti corr. dello Stato »	8,616.000	—	4,228.000	
	Conti corr. particolari »	40,707.000	—	368.000	
Rapp. tra l'inc. e la cir.		44,318.00	+	118.00	
		28 maggio		differenza	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metall. Doll.	166,710.000	+	1,480,000
		Portaf. e anticip. »	792,220.000	+	4,690,000
		Valori legali . . . . .	71,260.000	+	2,470,000
Passivo	Circolazione . . . . .	21,960.000	+	340.000	
	Conti corr. e dep. »	876,610.000	+	7,990.000	
		23 maggio		differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso . . . . . Marchi	861,083.000	+	28,300.000
		Portafoglio . . . . .	737,439.000	—	47,280.000
		Anticipazioni . . . . .	63,864.000	—	8,339.000
Passivo	Circolazione . . . . .	1,050,439.000	—	48,417.000	
	Conti correnti . . . . .	519,475.000	+	48,930.000	
		19 maggio		differenza	
Banche ai emis. Svizz.	Incasso	oro . . . . . Fr.	98,512.000	+	42,000
		argento . . . . .	10,353.000	—	207.000
		Circolazione . . . . .	212,242.000	—	2,150.000
		23 maggio		differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso . . . Fiorini	158,722.000	+	4,828.000
		Portafoglio . . . . .	294,997.000	—	9,418.000
		Anticipazione . . . . .	51,720.000	—	11,961.000
	Passivo	Prestiti . . . . .	299,097.000	+	222.000
		Circolazione . . . . .	1231,010.000	—	32,546.000
Conti correnti . . . . .		100,363.000	+	14,367.000	
Cartelle fondiarie . . . . .		296,438.000	+	322.000	
		23 maggio		differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso . . . . . Franchi	106,873.000	—	2,137.000
		Portafoglio . . . . .	462,737.000	+	11,133.000
		Anticipazioni . . . . .	59,081.000	—	2,892.000
Passivo	Circolazione . . . . .	567,893.000	+	429.000	
	Conti correnti . . . . .	65,789.000	+	5,547.000	
		26 maggio		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro . . . Flor.	58,491.000	—	15.000
		argento . . . . .	71,821.900	—	106.000
		Portafoglio . . . . .	61,115.000	—	2,701.000
	Passivo	Anticipazioni . . . . .	56,296.900	—	1,649.000
		Circolazione . . . . .	222,693.900	—	4,625.000
Conti correnti . . . . .		42,701.000	—	182.000	

		26 maggio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas 342.232.000	—
		{ argento . . . . . 401.147.000	+ 5.248.000
		Portafoglio . . . . . 1.053.821.000	+ 588.000
	Passivo	Anticipazioni . . . . . 153.280.000	+ 2.893.000
		Circolazione . . . . . 1.563.043.000	- 4.548.000
		Conti corr. e dep. . . . . 767.326.000	+ 9.085.000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 2 Giugno 1900.

Anche la liquidazione di fine maggio è stata superata con sufficiente facilità, ed a tasso di riporto assai limitato. Non pertanto i nostri mercati si sono mostrati agitati e oscillantissimi, chiudendo in complesso l'ottava un po' meglio della precedente dietro le buone disposizioni del mercato parigino ed inglese. Il ribasso di sconto praticato la settimana passata in Francia ed in Inghilterra, ciò che dimostra l'abbondanza del danaro, e le buone notizie provenienti dalla guerra sud-africana che pare debba volgere ormai al suo termine, sono fatti che dovrebbero scuotere i nostri mercati, sempre pesanti, e la speculazione che attualmente acquista poco, e vende molto.

Il nostro 5 per cento si è mantenuto in ottava sul corso medio di 101.20 per contanti; oggi chiude a 101.20 e per fine mese a 101.40. Non subirono variazioni il 4 1/2 per cento che si è mostrato sul corso di 110.20, ed il 3 per cento sul corso di 61.75.

Parigi ben disposto, è stato anche sostenuto in questi ultimi giorni della settimana; l'italiano si è agitato sempre, salvo le piccole oscillazioni, su 95.25 ed oggi fa 95.30. Le rendite interne francesi sono migliorate di qualche centesimo; il 3 1/2 per cento da 101.80 a 101.95, ed il 3 per cento antico da 101.02 a 101.10. Sostenute furono pure le altre rendite di Stato a Parigi, compreso l'Estero Spagnuolo, oscillante ma assai ricercato sul corso di 72.80.

Le notizie dell'entrata di Roberts a Pretoria, la fuga dei Boeri e le trattative di pace, sono state salutate freneticamente a Londra che ha spinto il proprio Consolidato a 103.25.

Vienna e Berlino sono state deboli e pesanti.

TITOLI DI STATO	Sabato 26 Maggio 1900	Lunedì 28 Maggio 1900	Martedì 29 Maggio 1900	Mercoledì 30 Maggio 1900	Giovedì 31 Maggio 1900	Venerdì 1° Giugno 1900
Rendita italiana 5 %	100.95	101. —	101.12	101.25	101.20	101.20
» » 4 1/2 »	110.20	110.20	110.20	110.20	110.20	110.15
» » 3 »	61.75	61.75	61.75	61.75	61.75	61.75
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi . . . . .	94.90	95.40	95.20	95.25	95.25	95.30
a Londra . . . . .	94.25	94.25	94.25	94.60	94.65	94.75
a Berlino . . . . .	94.88	94.50	95.10	95.20	95.10	95.10
Rendita francese 3 %	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %	101.70	101.80	101.77	101.75	102. —	101.95
» » 3 % antico	100.92	101.02	101. —	100.90	101.15	101.10
Consolidato inglese 2 1/2 %	101.30	101.50	101.50	101.60	102.40	103.25
» prussiano 2 1/2 %	95.10	—	95.10	95.20	—	95.25
Rendita austriaca in oro	114.90	114.90	114.75	115.50	115.50	116.25
» » in arg.	97.10	96.40	96.40	97.50	97.50	97.50
» » in carta	97. —	96.50	97. —	97.70	97.90	97.90
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	72.60	73.07	72.87	72.65	72.82	72.70
a Londra . . . . .	71.25	71.90	71.80	71.70	72. —	—
Rendita turca a Parigi	23.25	23.32	23.07	23.25	23.35	23.35
» » a Londra	23. —	22.80	22.80	23. —	23. —	23. —
Rendita russa a Parigi	86.15	—	—	—	—	86.50
» portoghese 3 %	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	24.20	24.60	24.30	24.40	24.87	24.87

### VALORI BANCARI

	26 Maggio 1900	2 Giugno 1900
Banca d'Italia . . . . .	865. —	866. —
Banca Commerciale . . . . .	724. —	715. —
Credito Italiano . . . . .	603. —	592. —
Banco di Roma . . . . .	148. —	145. —
Istituto di Credito fondiario . . . . .	490. —	490. —
Banco di sconto e sete . . . . .	214. —	213. —
Banca Generale . . . . .	101.50	100. —
Banca di Torino . . . . .	320. —	322. —
Utilità nuove . . . . .	186. —	185. —

I valori bancari non sono migliorati nella settimana; un po' più sorrette delle altre, sono state le azioni della Banca d'Italia e della Banca di Torino.

### CARTELLE FONDIARIE

	26 Maggio 1900	2 Giugno 1900
Istituto italiano . . . . .	4 % 492.75	495. —
» » . . . . .	4 1/2 % 511. —	511. —
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 % 444. —	443. —
Banca Nazionale . . . . .	4 % 501.50	502. —
Banco di S. Spirito . . . . .	4 1/2 % 509.25	509.50
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 % 449. —	449. —
» » . . . . .	4 % 508. —	508. —
» » . . . . .	4 % 505.25	508. —
Monte Pascoli di Siena . . . . .	5 % 505.75	505.75
» » . . . . .	4 1/2 % 495. —	495. —
Op. Pie di S. P. lo Torino . . . . .	4 % 504. —	504. —
» » . . . . .	4 1/2 % 487.50	485. —

Fra le cartelle fondiarie segna aumento solo il 4 per cento dell'Istituto italiano da 492.75 a 495; gli altri titoli sono sui soliti prezzi.

### PRESTITI MUNICIPALI

	26 Maggio 1900	2 Giugno 1900
Prestito di Roma . . . . .	4 % 505. —	504. —
» Milano . . . . .	4 % 99.80	99.05
» Firenze . . . . .	3 % 71. —	71. —
» Napoli . . . . .	5 % 93. —	93.25

### VALORI FERROVIARI

	26 Maggio 1900	2 Giugno 1900
Meridionali . . . . .	741. —	745. —
Mediterranee . . . . .	541. —	545. —
Sicule . . . . .	700. —	700. —
Secondarie Sarde . . . . .	241. —	241. —
Meridionali 3 %	318. —	317.75
Mediterranee 4 %	492. —	492. —
Sicule (oro) 4 %	518. —	518. —
Sarde C 3 %	316. —	314. —
Ferrovie nuove 3 %	306.50	306. —
Vittorio Eman. 3 %	343. —	342. —
Tirrene 5 %	495. —	495. —
Costruz. Venete 5 %	499. —	499. —
Lombarde 3 %	—	362. —
Marmif. Carrara %	246. —	246. —

Le buone disposizioni nei valori ferroviari, si limitarono alle sole azioni Meridionali e Mediterranee con 4 punti di aumento. Fra le obbligazioni la tendenza è stata al ribasso.

### VALORI INDUSTRIALI

	26 Maggio 1900	2 Giugno 1900
Navigazione Generale . . . . .	445. —	445. —
Fondaria Vita . . . . .	254.50	254.25
» Incendi . . . . .	124.50	123. —
Acciaierie Terni . . . . .	1645. —	1573. —
Raffineria Ligure-Lomb. . . . .	455. —	450. —
Lanificio Rossi . . . . .	1528. —	1533. —
Cotonificio Cantoni . . . . .	435. —	483. —
» veneziano . . . . .	251. —	250. —
Acqua Marcia . . . . .	1093. —	1098. —
Condotte d'acqua . . . . .	255. —	255. —
Linificio e canapificio naz. . . . .	153. —	155. —
Metallurgiche italiane . . . . .	219. —	218. —

VALORI INDUSTRIALI	26 Maggio	2 Giugno
Piombino . . . . .	142. —	142. —
Elettric. Edison vecchie . . . . .	406. —	407. 50
Costruzioni venete . . . . .	79. —	78. —
Gas . . . . .	810. —	817. —
Molini . . . . .	96. —	95. —
Molini Alta Italia . . . . .	288. —	285. —
Ceramica Richard. . . . .	345. —	347. —
Ferriere . . . . .	163. 50	160. —
Off. Mec. Miani Silvestri . . . . .	95. —	96. —
Banca di Francia. . . . .	4180. —	4100. —
Banca Ottomana . . . . .	574. —	571. —
Canale di Suez . . . . .	3550. —	3550. —
Crédit Foncier . . . . .	680. —	694. —

Questi valori hanno avuto poche negoziazioni in settimana, ed oggi poi segnano una depressione generale nei prezzi.

I ribassi più accentuati si verificano nelle Terni, nelle Raffinerie, nei Cottonifici, e nelle Ferriere.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Nuove Società

**Ferrovia Massa-Follonica-Porto.** — Il 27 maggio in Milano, a rogito del notaio avv. A. Biraghi, si è costituita la Società Anonima per la ferrovia Massa Marittima-Follonica-Porto col capitale di L. 2,200,000.

**Società Giuseppe Agazzi e C.** — Si è costituita in Bergamo la Società commerciale in accomandita semplice « Giuseppe Agazzi e C. », avente per oggetto l'esercizio dell'industria e del commercio in bozzoli, sete ed affini (successori di Antonio F. Frizzoni).

Il capitale è di L. 725,000, conferito per L. 300,000 da Frizzoni Eugenia Amalia maritata Scaglione, per L. 50,000 da Frizzoni dott. Guido, per L. 50,000 da Zavaritt dott. Giulio, per L. 50,000 da Henking Augusto, per L. 50,000 da Frizzoni ingegnere Enrico e per L. 25,000 da Agazzi Giuseppe.

### Rendiconti di assemblee.

**Società italiana per le industrie chimiche in Genova.** — Il bilancio 1899 di questa Società si chiude con un saldo d'utili di L. 102,337.21 che permette dopo i prelievi statutari di distribuire il 15 per cento agli azionisti.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Mercati calmi e di pochi affari in tutti gli articoli. A *Vercelli* frumento buono da L. 25 a 26.75, segale da L. 17 a 18, avena da L. 17 a 17.50 al quintale. A *Desenzano* frumento da L. 23.75 a 24.75, granturco da L. 14 a 15, avena da L. 17.25 a 17.75, segale da L. 17 a 18 al quintale. A *Rovigo* frumento Piave fino Polesine da L. 25.50 a 25.60, id. buono mercantile da L. 25.15 a 25.25, granturco da L. 15.25 a 15.50, avena da L. 14.50 a 14.60 al quintale; a *Treviso* frumenti bassi mercantili a L. 23.75, id. fini nostrali da L. 24 a 24.75, frumentone da L. 15.50 a 15.75, avena a L. 17.50, al quint.; a *S. Vito* frumentone a L. 12.30 all'ettolitro. — A *Parigi* frumenti per corr. a fr. 20.10, id. per prossimo a fr. 20.25;

a *Pest* frumento da cor. 7.80 a 7.90, segale a cor. 7.15, avena a cor. 5.06, frumentone a cor. 5.47. A *Vienna* frumento da cor. 7.93 a 7.94, segale da cor. 7.45 a 7.47, frumentone da cor. 5.73 a 5.75, avena da cor. 5.37 a 5.39.

**Cotoni.** — La brutta notizia della settimana, che nel tempo stesso è il fatto più rimarchevole di tutta la stagione, e cioè la caduta della grande casa di New-York « Price, M. Cormick & C<sup>o</sup> », provocò l'enorme ribasso nella giornata di giovedì ultimo di 78 punti per maggio, 45 per giugno e luglio, 15 a 12 per gli altri mesi; a questo tenne dietro una certa reazione, riguadagnandosi rispettivamente 22, 13, 7 e 3 punti. Ma poichè anche durante la prima metà della settimana, dopo un breve periodo d'incertezza, si era avuta una spiccata tendenza al ribasso, il divario dal confronto colla chiusura precedente, risultò in 77 punti di perdita per maggio, 68 per giugno, diminuendo sino ai 15 punti per le posizioni più lontane.

A Liverpool si segnarono i seguenti ribassi: di 1¼d. per gli americani, di 1¼d. per i brasiliani, di 3¼d. per gli egiziani, di 1¼d. per i Surats.

### Prezzi correnti:

A *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 9 5/16 per libbra; a *Liverpool* cotoni Middling americani a cents 4 31/32 e good Oomra a cents 4.50 per libbra; a *Nuova Orleans* cotone Middling a cent. 8 13/16.

**Sete.** — In attesa del nuovo raccolto, gli affari si mostrarono assai languidi sui nostri mercati, e sugli esteri.

### Prezzi praticati:

*Gregge.* — Italia 11/13 1 fr. 50 a 52; Piemonte 11/13 extra fr. 54 a 55, 1 fr. 52; Siria 9/11 1 fr. 44 a 46, 2 fr. 42 a 44; Brussa 11/13 extra fr. 51, 14/16 1 fr. 46, 2 fr. 43 a 44; Ungheria 12/16 1 fr. 49 a 50; China filat. 9/11 extra fr. 52 a 53, 2 fr. 49 a 50, 10/12 1 fr. 49; *tsalées* 5 fr. 30 a 31; Canton filat. 9/11 1 fr. 37 a 38, 11/13 extra fr. 40 a 41, 3 fr. 32 a 33; Giappone fil. 9/11 1 1/2 fr. 40, 11/13 1 1/2 fr. 45 a 46.

*Trame.* — Francia 20/24 1 fr. 55; Italia 22/24 2 fr. 53; China non giri contati 40/45 1 fr. 44, id. giri contati 36/40 1 fr. 47 a 48; Canton filat. 20/22 1 fr. 45, 26/30 2 fr. 41; Giappone filat. giri contati 28/32 2 fr. 50.

*Organzini.* — Francia 19/21 1 fr. 57, 22/26 extra fr. 58 a 59; Italia 22/24 1 fr. 55 2 fr. 54; Brussa 22/24 1 fr. 52, 28/32 1 fr. 50 a 51; Siria 18/20 2 fr. 48 a 49; China filat. 22/26 1 fr. 54 a 55; China non giri contati 36/40 1 fr. 47; Canton filat. 24/26 extra fr. 46 a 47, 2 fr. 44 a 45.

**Metalli.** — A *Padova* ferro cilindrato di prima qualità da L. 35 a 37, id. di seconda qualità da L. 31 a 34.50, travi di ferro nazionale da L. 32.50 a 34, id. estere da L. 35 a 37; bande stagnate nazionali da L. 32.25 a 34.25 al quintale. A *Trieste* acciaio Carinzia in casse da cor. 42 a 44, bande stagnate inglesi da L. 21 a 22, ghisa di Newcastle da L. 124 a 140, ottone in lastre 3/013 da L. 220 a 230, piombo Carinzia di prima fusione da L. 40 a 44, rame inglese da L. 182 a 185, stagno in pani da L. 330 a 334, id. in verghe da L. 348 a 352, zinco in placche da L. 54 a 62 al quintale.

**Canape e lino.** — Qualche affare è stato concluso per il lino, mentre la canapa è da qualche giorno priva di affari. A *Bologna* canape buona da L. 81 a 83, id. media da L. 77 a 79, scarti di canapa da L. 63 a 67, stoppe da L. 53 a 55 il quintale. A *Reggio Emilia* canapa da L. 62 a 75 il quintale; a *Ferrara* canapa naturale buona del ferrarese da L. 79 60 a 81, id. andante da L. 72 a 75, stoppe da L. 47 a 49. A *Padova* lino greggio da L. 82 a 92, id. depurato da L. 172 a 182, canapa greggia da L. 78 a 82, id. depurata da L. 128 a 132 al quint.

**Farine.** — Stante l'incertezza dei compratori gli affari sono stati limitati; i prezzi però non hanno subito variazioni. — A *Genova* farina marca *A* a L. 37.50, id. marca *B* da L. 34.25 a L. 34.75, id. marca *C* da L. 32.50 a 33.50, farinetta da L. 15 a 16, crusca tenera da L. 12 a 12.25 al quintale. A *Parigi* farine per corr. a fr. 26.70, per prossimo a fr. 26.90.

Diamo ora il listino settimanale delle farine in Toscana (prezzo per 100 chilog. franco stazione):

Molini	Base marca B		Crusca	
	Min.	Mass.	Min.	Mass.
Firenze . . .	L. 34.50	34.75	12.50	13.—
Lucca . . .	34.50	34.75	13.—	13.25
Bologna . . .	33.50	33.75	12.75	13.—

**Carboni.** — In generale rialzo; a *Genova* carbone Ca diff di 1ª qualità da L. 43.50 a 41, id. di 2ª qualità da L. 42.00 a 43, carbone Newcastle Blast da L. 41 a 41.50, carbone Best Hamit Ell da L. 38.50 a 39, carbone Best Wishaw da L. 36 a 36.50 per tonnellata; carbone Newpelton da L. 37.50 a 38, Coke inglese da L. 71 a 71.50, antracite grossa da L. 44 a 44.50, mattoni refrattarii da L. 170 a 180. A *Padova* carbone da vapore Newcastle da L. 49 a 51, id. Cardiff da L. 51 a 52, Coke inglese da L. 75 a 77, id. da gazometro da L. 49.50 a 52 la tonnellata. A *Trieste* carbone fossile inglese di prima qualità da cor. 42 a 48, id. di seconda qualità da L. 32 a 35 i 1000 chilogr.

**Zucchero.** — La statistica per la produzione dello zucchero di barbabietola per la campagna 1899-1900 raggiungerebbe 5,535,000 tonnellate, contro 4,982,100 nel 1898-99 e 4,831,774 nel 1897-98; quella dello zucchero di canna 2,654,500 contro 2,817,017 nel 1898-99 e 2,560,677 nel 1897-98.

Si avrebbe quindi un aumento per la campagna del 1899-900 in confronto della precedente, di 512,899

tonnellate di zucchero di barbabietola, ed una diminuzione di 192,117 di zucchero di canna, risultandone però un aumento generale di produzione di 360,342 tonnellate.

Diamo ora i prezzi correnti nelle principali piazze: A *Trieste* zucchero pesto centrif. da corr. 27 a 28.50; a *Parigi* zucchero disp. per corr. a fr. 31.62, id. raffinato a fr. 103.70. A *Londra* zucchero Java a sc. 13, id. di rape greggio a sc. 10 11/16; a *Magdeburgo* zucchero germania 88° disp. a M. 10.75. A *New-York* zucchero Mascabado N. 12 a cent. 4.

**Prodotti chimici.** — La domanda si mantiene piuttosto viva in buona parte di prodotto con notevoli transazioni.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 9.50, Sali di Soda alkali 1ª qualità 30° 14.60 48° 17.10, 50° 17.40, 52° 18.—, Ash 2ª qualità 48° 15.85, 50° a 16.15, 52° a 16.60. Bicarbonato di Soda in barili di k. 50, a 20 25. Carbonato Soda, amm. 58' in fusti a 14.40; Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 19.50, id. duro 350/400 a 19.90, 500/600 a 20 15, 150/200 a 20.60. Clorato di potassa in barili k. 50 a 114.—, id. k. 100 a 100.—. Solfato di rame 1ª qual. per cons. a 69.50. id. di ferro a 6.90. Sale ammoniac 1ª qualità a 109.—, 2ª a 105.—. Carbonato d'ammoniaca 94.—, Minio L B e C a 57.50. Prussiato di potassa giallo 225.—. Biceromato di Potassa 99.—, id. di soda 82.—, Soda Caustica 70° bianca a 26.—, 60° id. 23.—, 60° crema 16.50. Allume di Rocca a 13.75. Arsenico bianco in polvere a 63.—; Silicato di Soda 140° T a 11.50 75° T a 8.65. Potassa caustica Montreal a 66.75. Magnesia calcinata Pattinson in fucoli di 1 libb. inglese 146, in latte id. a 1.27 il tutto per 100 chilog. cif. bordo Genova.

Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESAR. BILL. agente responsabile

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 200 milioni interamente versato

### ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 Maggio 1900.

(32.ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4737	4729	+ 8	1022	1022	—
Media .....	4732	4730	+ 2	1026	1022	+ 4
Viaggiatori .....	1,830,505.87	1,309,922.18	+ 520,583.69	72,641.85	56,145.38	+ 16,496.47
Bagagli e Cani .....	93,118.68	71,734.15	+ 23,384.53	1,981.17	1,247.99	+ 733.18
Merci a G. V. e P. V. acc.	370,104.54	332,037.92	+ 38,066.62	12,432.45	10,198.65	+ 2,233.80
Merci a P. V. ....	2,104,622.93	1,873,714.22	+ 230,908.71	78,559.50	77,055.40	+ 1,504.10
TOTALE	4,379,352.02	3,587,408.47	+ 791,943.55	165,614.97	144,647.42	+ 20,967.55

Prodotti dal 1º Luglio 1899 al 20 Maggio 1900.

Viaggiatori .....	46,260,643.06	46,023,232.90	+ 2,237,410.16	2,175,155.43	2,014,252.98	+ 160,902.45
Bagagli e Cani .....	2,145,012.96	2,339,459.74	- 194,446.78	54,328.58	51,539.28	+ 2,789.30
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,945,619.10	11,670,882.72	+ 274,736.90	412,748.59	389,152.73	+ 23,595.86
Merci a P. V. ....	59,933,136.62	60,299,784.80	+ 1,737,974.23	2,593,385.46	2,405,224.72	+ 193,160.74
TOTALI	124,389,034.67	120,333,360.16	+ 4,055,674.51	5,240,618.06	4,860,169.71	+ 380,448.85

Prodotto per chilometro

della decade .....	924.50	758.60	+ 165.90	162.05	141.53	+ 20.52
riassuntivo .....	26,303.50	25,410.46	+ 862.99	5,107.81	4,755.55	+ 352.26

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km 52) comune con Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano - Capit. sociale L. 180 milioni inter. versato - Ammortiz. per L. 364,500.

## Avviso di rimborso d'Azioni e d'Obbligazioni 4 per cento.

Si rende noto che il 15 corrente ebbe luogo l'estrazione delle Azioni e delle serie d'Obbligazioni 4 % Mediterranee, secondo le rispettive Tabelle d'ammortamento.

I Listini a stampa contenenti i numeri estratti sono a libera disposizione degli interessati presso le Casse e Banche incaricate del pagamento delle cedole, dalle quali verranno consegnati gratuitamente.

Fra le Banche sopraccennate, quest'anno sono da annoverarsi anche la *Sede di Livorno della Banca Commerciale Italiana*; la *Dresdner Bank* di Berlino, e la *Bank für Handel und Industrie*, pure di Berlino.

Sui detti listini figurano altresì i numeri delle Azioni o delle serie d'Obbligazioni sorteggiate precedentemente e non ancora state presentate pel rimborso.

Contro rilascio del Titolo sorteggiato, il portatore riceverà l'importo delle corrispondenti Azioni od Obbligazioni al loro valor nominale, e, al portatore di Azioni, verrà rilasciata, in luogo del Titolo estratto, la corrispondente Cartella di godimento.

Milano, il 20 Maggio 1900.

LA DIREZIONE GENERALE.

## SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

14.<sup>a</sup> Decade — Dal 11 al 20 Maggio 1900.

### Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1900

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

#### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1900	1,444,917.41	77,262.46	383,648.65	1,543,830.23	11,567.72	3,431,225.87	4,308.00
1899	1,075,936.45	64,103.21	366,819.40	1,407,837.78	12,745.38	3,927,412.22	
Differenze nel 1900	+ 368,980.66	+ 13,158.95	+ 16,829.25	+ 105,992.45	- 1,177.66	+ 503,813.65	
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1900	15,546,550.55	814,938.60	4,835,905.44	21,038,673.64	475,030.72	42,411,098.92	4,308.00
1899	14,523,144.72	758,813.36	4,823,820.25	19,734,521.11	479,290.43	40,019,589.57	
Differenze nel 1900	+ 1,023,405.83	+ 56,125.24	+ 12,085.16	+ 1,304,152.23	- 4,259.71	+ 2,391,509.35	
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1900	105,180.22	2,396.97	49,532.98	452,904.04	1,311.39	281,385.57	1,521.07
1899	74,971.40	1,690.34	26,108.37	426,462.03	1,598.11	221,830.25	
Differenze nel 1900	+ 30,208.82	+ 706.63	+ 23,424.61	+ 126,442.01	- 286.72	+ 59,555.32	
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1900	1,030,780.82	22,368.61	324,645.32	1,866,833.23	17,536.24	3,262,144.22	1,521.07
1899	950,001.15	20,579.50	326,443.40	1,725,358.45	20,567.84	3,042,949.74	
Differenze nel 1900	+ 70,779.67	+ 1,789.11	+ 1,797.78	+ 141,474.08	- 3,061.60	+ 219,194.48	

#### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 900
	corrente	precedente	
della decade	636.91	530.78	+ 96.13
riassuntivo . . . . .	7,835.42	7,387.55	+ 447.86